

Città

CRONACA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

«Effetto Unesco» In un anno turismo cresciuto del 20%

Inumeri. Aumentano visitatori e posti letto. L'assalto degli stranieri. Nei musei di Città Alta ingressi su del 26%

CAMILLA BIANCHI

L'effetto Unesco? Si sente, eccome. L'ingresso delle Mura nella lista dei beni patrimonio dell'umanità – avvenuto un anno fa, il 9 luglio scorso – ha avuto una ricaduta notevole sul turismo in città. Nel 2017 i pernottamenti sono aumentati del 20%, passando dai 600 mila del 2016 ai 720 mila dello scorso anno. Nel solo periodo compreso tra maggio e agosto – rileva l'Osservatorio turistico provinciale – le presenze di turisti registrate in città sono state 242 mila, il 16% in più dell'anno prima. E 177 mila di queste persone arrivava dall'estero. Visitatori in aumento da Spagna (che supera la Germania in testa alla classifica), Nord Europa, Russia e Paesi dell'Est. In città crescono i posti letto, nel 2016 erano 4.500, l'anno dopo sono diventati 5.200. E il boom di strutture extra-alberghiere – camere in affitto e bed and breakfast – è inarrestabile.

Nuove tendenze

«L'ingresso delle Mura e di riflesso di Città Alta nella lista dei beni tutelati dell'Unesco ha dato un impulso importante al turismo – conferma Beniamino Tomasoni, direttore dell'Hotel Excelsior San Marco e consigliere del Gruppo alberghieri di Ascom –. Se poi si considera la presenza di un aeroporto internazionale, punto di riferimento europeo per i

voli low cost, si comprende come i visitatori siano in costante crescita. Con una tendenza in atto nei mesi estivi: i turisti si fermano in media un paio di notti, visitano Città Alta e la Carrara, ne rimangono favorevolmente colpiti e poi ripartono verso la meta delle loro vacanze: città d'arte o località di mare. Così come si va affermando – continua Tomasoni – il cosiddetto turismo “bleisure” (neologismo creato dalla contrazione delle parole “business” e “leisure”, che indica i viaggiatori d'affari che approfittano della trasferta di lavoro per trascorrere qualche giorno di vacanza, ndr). Chi viene a Bergamo per lavoro sceglie di fermarsi una notte in più per visitare la città. Siamo sulla buona strada ma dobbiamo ancora costruirci un'identità turistica forte e lavorare per migliorare i servizi, a iniziare dalla mobilità e dai taxi».

«Incrementare la segnaletica e la comunicazione, queste le necessità prioritarie della città» sottolinea Cesare Rossi, responsabile dell'area turismo di Confesercenti. «I visitatori aumentano, il tasso di occupazione delle stanze è in crescita costante da cinque anni a questa parte e oggi Bergamo conta 23 alberghi e 530 strutture extra-alberghiere tra camere in affitto, b&b e locande. Non sappiamo quanto questa crescita sia imputabile al riconoscimento Unesco, ma

un fatto è certo: si sono aperti nuovi mercati, abbiamo visitatori più attenti alla cultura e le guide ce lo confermano. Anche l'attenzione mediatica è cresciuta, siamo più presenti sul web e sui siti specializzati e accogliamo sempre più giornalisti e troupe televisive da tutto il mondo».

Tutti sul Campanone

La visita in Città Alta è irrinunciabile per chi approda a Bergamo. E anche in centro storico le presenze nei luoghi della cultura sono diventate maggiori nell'ultimo anno. Lo dimostra l'affluenza nei sei luoghi e musei che fanno riferimento alla Fondazione Bergamo nella Storia (Campanone e Musei del Cinquecento, della Rocca e Donizettiano, solo per citare i più noti). Qui l'incremento dei visitatori è stato del 26% nel 2017, 146 mila presenze contro le 110 mila del 2016. Con due picchi: in aprile gli ingressi sono cresciuti dell'80%, grazie alla riapertura della Rocca e all'istituzione del biglietto unico per Campanone e Palazzo del Podestà. In dicembre l'altro boom, con il 51% in più di biglietti venduti. «Dati su cui riflettere e che fanno ben sperare per il futuro – commentano dalla Fondazione – quando incrementeremo le iniziative al Palazzo del Podestà e al Museo del Cinquecento, al centro delle attività legate alla valo-

9 luglio 2017: il gran giorno della proclamazione

Dal 9 luglio 2017 il sito transnazionale delle opere di difesa veneziane, guidato da Bergamo, fa parte dei beni tutelati dall'Unesco



Le Mura di Bergamo sono nel sito Unesco delle fortificazioni venete che riunisce sei località tra Italia, Croazia e Montenegro
FOTO BEDOLIS



Nei fine settimana estivi Città Alta fa il pieno di turisti

Il consiglio delle Langhe: «Puntate sulla qualità»

I precedenti

Nove luglio 2017, esattamente un anno fa, è arrivato il verdetto tanto atteso: le Mura venete di Bergamo sono diventate patrimonio mondiale dell'Unesco. Un anno dopo si valutano i primi risultati, che dal punto di vista delle presenze turistiche sono, come previsto dagli addetti ai lavori, più che positive. Ma vediamo quanto accaduto in passato ad altri siti Unesco non lontani da noi.

Nel 2000 si sono guadagnati questo premio i tre castelli

(Castelgrande, Montebello e Sasso Corbaro) di Bellinzona, nel Canton Ticino, assieme alle cinta muraria della cittadina svizzera. Anziché crescere però l'intero Ticino ha continuato a perdere sia in termini di offerta che di domanda turistica: il numero delle camere, che nel 1999 nel Cantone erano 10.336 è sceso prima sotto quota 10 mila, nel 2009 sotto le 9 mila e nel 2016 addirittura sotto le 8 mila. Anche gli arrivi e i pernottamenti in Ticino sono calati, così come la durata media del soggiorno: negli ultimi 3 anni gli arrivi



Il paesaggio delle Langhe tra colline e vigneti

sono stati meno di 1,1 milioni (valore sempre superato nel triennio 1997-1999), i pernottamenti si attestano sui 2,3 milioni (sono sempre stati sopra i 2,6 milioni dal 1992 al 2000, con punte di 3 milioni) mentre la permanenza media è passata da 2,5 a 2,1 giorni. Se consideriamo che nell'intera Svizzera negli ultimi 15 anni i pernottamenti sono cresciuti del 7,7 per cento e gli arrivi del 33 per cento, possiamo dire che l'attribuzione dell'Unesco non ha portato bene al turismo del Canton Ticino.

Diverso invece il beneficio

riscontrato dal Paesaggio vitivinicolo del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato, dal 2014 patrimonio dell'Unesco. Per raccontarci questa esperienza abbiamo interpellato Mauro Carbone, direttore dell'azienda turistica locale: «Il nostro trend è molto positivo: 350 mila persone all'anno dormono nei nostri alberghi, mediamente mille al giorno: 10 anni fa ne avevamo poco più della metà, anche se è difficile separare i dati, determinando quanto abbia influito l'Unesco in tutto questo. Sarebbe come chiedersi quanto hanno fatto bene le Olimpiadi a Torino. È molto probabile che un nesso ci sia. Se non altro l'Unesco ha portato for-

ASCOM

«Un'occasione da cogliere per le imprese alberghiere»

a brevità della permanenza media dei turisti è uno dei problemi della Bergamasca: secondo i dati dell'Osservatorio turistico della provincia, nel 2016 il valore è stato di 1,8 giorni per l'alberghiero e di 2,4 giorni per l'extralberghiero. «Bergamo è una città piccola rispetto ad

altre - spiega Oscar Fusini, direttore Ascom Bergamo - e per allungare il soggiorno andrebbe abbinato ad altre realtà, penso a laghi e montagne. Con un aeroporto performante come il nostro, con tanti collegamenti a breve e medio raggio, potremmo avere ricadute molto superiori ad altre realtà grazie al ricono-

scimento dell'Unesco». Perché ciò avvenga però Fusini ritiene che non bastino le bellezze architettoniche e naturalistiche di Bergamo: «Oggi il turista non si muove solo per andare in una località, pur bellissima, ma viaggia per fare esperienze. Dobbiamo creare pacchetti esperienziali». Va in questo senso il lavo-

ro svolto dall'area formazione di Ascom, diretta da Daniela Nezosi: «Incrociamo le esigenze degli imprenditori con laboratori dalla connotazione pratica e dalla didattica interattiva, oltre alla formazione manageriale specifica. Abbiamo corsi per migliorare l'accoglienza dei commercianti e delle imprese che lavo-

rano con i clienti internazionali, corsi di lingua straniera e sull'uso dei portali e-commerce. «L'Unesco - dice Fusini - potrebbe portare ad un aumento delle imprese alberghiere e del numero degli addetti e ad una crescita dell'autoimprenditorialità nell'extralberghiero». **G.CO.R.**



rizzazione delle Mura». In Città Bassa il discorso non cambia. «In Accademia Carrara abbiamo la percezione che il brand Unesco abbia avuto ricadute positive, anche se negli ultimi due anni in pinacoteca l'afflusso di visitatori è rimasto costante - dice Gianpietro Bonaldi, responsabile operativo della Carrara - stabilizzandosi sui 65 mila visitatori, cui quest'anno vanno aggiunti i 72 mila che hanno visto la mostra su Raffaello. Un trend più che positivo, che questa estate contiamo di incrementare con il biglietto unico per Gamec e Carrara». L'«effetto Unesco» - avvertono gli esperti - non durerà in

eterno. E va messo a frutto nei primi anni. Indirizzi arriveranno dallo studio in corso sui flussi turistici appaltato a Siti (l'Istituto superiore sui Sistemi territoriali per l'innovazione). «Dovremo lavorare sui trasporti, sull'accesso a Città Alta e sulla ricettività - riconosce Roberto Amadeo, consigliere del Comune delegato al progetto Unesco -». Ci siamo già mossi, potenziando le corse degli autobus e della funicolare, ma dovremo fare di più, consapevoli del fatto che i carichi turistici nei siti Unesco sono forti - Zara e Sebenico ne sanno qualcosa - e impongono delle scelte».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Fondi, scuola, ricerca Così valorizziamo il sito»

I progetti. Più visibilità al Museo del '500 e un team di studiosi per le attività scientifiche. Risorse dai bandi

Gestione e valorizzazione del sito: sono le parole chiave intorno alle quali ruota il progetto Unesco. Ad occuparsene direttamente sono l'amministrazione comunale e il segretariato del sito transnazionale, che ha sede a Palazzo Frizzoni, affiancati dalla Fondazione Bergamo nella Storia (che ha ricevuto il testimone dall'Associazione Terra di San Marco) e da Visit Bergamo per la promozione turistica.

Da una parte la conservazione e manutenzione delle Mura, dall'altra tutte le attività che ne favoriscano la conoscenza: dalle iniziative nelle scuole a quelle nei musei, dai seminari agli studi scientifici sino al marketing. Prioritaria la disponibilità di risorse economiche. E qui Bergamo deve fare da sola perché, come noto, da Unesco non sono arrivati né arriveranno contributi. Fonte primaria di approvvigionamento di denaro sono i bandi (nazionali, regionali ed europei). La Fondazione Cariplo già sostiene gli interventi di pulizia e manutenzione delle Mura (piano che andrebbe integrato per poter ripulire l'intero perimetro della fortificazione) mentre dalla Regione sono attesi i fondi (200 mila euro nel complesso) per recuperare gli spazi sovrastanti Porta Sant'Alessandro e realizzare la segnaletica multimediale da installare lungo le Mura. Un bando del Ministero della Cultura dedicato ai siti Unesco italiani dovrebbe invece consentire di realizzare un libro di testo per gli studenti delle scuole medie - prevista anche un'edizione in inglese -, realizzato dagli allievi delle scuole di Bergamo, Peschiera e Palmanova, che funga da guida al sito transnazionale delle opere di difesa della Serenissima.



Una coppia di stranieri si fa un selfie a Porta San Giacomo. FOTO BEDOLIS



Lavori di pulizia, ieri, sul bastione di Porta San Lorenzo

■ Al lavoro per aprire la pista pedonale ai piedi delle Mura. Si tratta con i privati

■ Visit Bergamo farà promozione in aeroporto, alle autolinee e anche sul lago di Garda

«Il prossimo anno scolastico verrà replicato il corso di formazione per docenti che ha visto, nella prima edizione, la partecipazione di 90 insegnanti - spiega Giovanni Cappelluzzo, responsabile del segretariato -». E si proseguirà con le lezioni e le visite guidate al sito. In Italia ma anche in Croazia e Montenegro, dove alcuni istituti superiori italiani hanno già portato i loro studenti in visita. Si lavora, poi, per aprire il percorso pedonale ai piedi delle Mura. Due i tratti interessati: lungo via Tre Armi, con la Cannoniera di San Giovanni in primo piano, e il tratto da Porta San Lorenzo e Sant'Agostino». Le trattative sono in corso con i proprietari dei terreni per poter avviare l'opera in tempi ragionevoli.

Bergamo nella Storia - spiega la direttrice Roberta Frigeni - è attiva su più fronti: ricerca, educazione e formazione, nuovi progetti museali ed espositivi. «Stiamo lavorando a un centro di documentazione che raccolga gli studi già fatti e produca nuovo materiale, un tema, questo, sul quale Unesco è da sempre molto sensibile. Vogliamo ampliare il bacino dell'offerta didattica rivolta alle scuole primarie e secondarie, dal prossimo anno scolastico proporremo nuovi percorsi dedicati alle Mura». E c'è l'intenzione di dare maggiore visibilità al Museo del Cinquecento, in piazza Vecchia, destinato a diventare punto di riferimento delle attività scientifiche e culturali dedicate alle Mura. «Ci stiamo dotando di un'equipe di ricerca, e possiamo contare su un partner importante come l'Università degli studi, che già era socio della nostra fondazione», chiosa Frigeni.

Sul fronte promozionale «estenderemo la campagna oltre i confini del web, con un focus in aeroporto e uno alle autolinee - annuncia Christophe Sanchez, amministratore delegato di Visit Bergamo -». E stiamo elaborando nuovo materiale da distribuire ai turisti. Brochure destinate agli stranieri che frequentano il lago di Garda, sulla base dell'accordo siglato con gli operatori bresciani. Noi diamo risalto al Benaco e loro fanno conoscere Bergamo e le bellezze del territorio».

Ca. Bi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Castelgrande a Bellinzona, nel Canton Ticino

tuna, ma il riconoscimento non rende vendibile una destinazione da un giorno all'altro, anche perché tra i 1.050 siti dell'Unesco ce ne sono molti ignoti. Molto dipende dal lavoro che viene fatto, anche in termini comunicativi». A detta di Carbone, il riconoscimento dell'Unesco comporta comunque dei benefici: «Un primo effetto è l'aumento della consapevolezza interna: ha gasato l'ambiente, soprattutto per una destinazione come la nostra che non aveva una grande vocazione al turismo. Un altro vantaggio è il passaggio ad una programmazione a lungo termine, indispensabile per avere effetti duraturi. Noi vogliamo che

chi viene da noi non si limiti ad ammirare il paesaggio ma ne comprenda anche il valore culturale che ha portato al riconoscimento. Inoltre, fare delle costruzioni belle, che non deturpino il paesaggio, è diventato un valore. Un tempo ciascuno pensava al proprio interesse, innalzando per esempio di un piano la propria casa a scapito del territorio: era simbolo di furbizia, ora invece la sensibilità riguardo al territorio è cambiata».

Una delle leve dell'incremento del turismo nell'area delle Langhe-Roero e del Monferrato è stata il miglioramento della capacità di accoglienza delle attività non prettamente turistiche: «Una

decina di anni fa avevamo poche cantine aperte ai turisti, mentre oggi sono 350. Chi viene da noi ormai passa una giornata nelle cantine, tanto che all'interno dell'ufficio turistico abbiamo uno sportello con cui gestiamo 6 mila visite all'anno in un centinaio di cantine convenzionate. Per gestire questi flussi molte cantine hanno sviluppato professionalità turistiche, per accogliere nel miglior modo i visitatori, guidarli nei vigneti e far apprezzare l'intero processo».

Raggiunto un buon numero di visitatori, ora l'obiettivo è cambiato: «Non vogliamo raddoppiare ancora il numero di turisti. Preferiamo ottimiz-

zare la presenza, vendere servizi ad alto valore aggiunto e aumentare il più possibile il valore dello scontrino medio a persona. Nell'arco delle 24 ore questo si aggira sui 185-190 euro». E se dovesse dare un consiglio a Bergamo? «Non ne ho idea, bisognerebbe conoscere bene il suo mercato, senza considerare automatismi del tipo: è arrivato l'Unesco e quindi cresceremo del 30 per cento in un anno. Bisogna partire dal dossier Unesco e cercare di capire cosa c'è di vendibile, fare storytelling. L'Unesco non è un'agenzia di marketing ma un ottimo punto di partenza per innovare il prodotto».

Giovanni Cortinovia